

Xte

Guida agli appuntamenti in Italia



1. Snarky Puppy, formazione americana che miscela vari stili, sarà a Umbria Jazz; 2. Thom Yorke, leader dei Radiohead, altro protagonista del festival; 3. La cantante e pianista Diana Krall; 4. Il sassofonista John Surman; 5. Il pianista Kenny Barron



La grande estate dei festival jazz

La parola d'ordine è contaminazione

Thom Yorke, Nick Mason, i King Crimson e Laurie Anderson accanto a star come Chick Corea e Dee Dee Bridgewater

Paolo Battifora

Arriva l'estate e partono i festival jazz. Meno copiosi degli anni passati – la crisi si fa sentire – ma non per questo meno interessanti. Umbria Jazz (www.umbriajazz.com), autentica corazzata della flotta estiva, dall'11 al 21 luglio presenta a Perugia un cartellone ricco, come sempre, di star.

Se sul palco dell'Arena Santa Giuliana sfilano i big in grado di attirare un pubblico trasversale – la cantante-pianista Diana Krall, con il grande sassofonista Joe Lovano ospite speciale (13), Paolo Conte (14), il chitarrista George Benson (15), il virtuoso della tastiera Chick Corea (16) – o addirittura amante del rock – Nick Mason, batterista dei Pink Floyd (17), King Crimson (18), Thom Yorke (20) – sarà in spazi più raccolti che i jazzofili potranno assaporare i piatti più sovrapposti. La Sala Podiani della Galleria Nazionale dell'Umbria vedrà le performance del duo Trovesi-Coscia (13), autori di uno splendido omaggio musicale a Umberto Eco, dei grandi pianisti Fred Hersch (14), Kenny Barron (16) e Joachim Kühn (17), del

trombettista Fabrizio Bosso in dialogo con il pianista Julian Oliver Mazzariello (15). L'incantevole Teatro Morlacchi ospiterà Gino Paoli, accompagnato da musicisti jazz e dall'Orchestra da camera di Perugia (13), il "grande vecchio" del sax Charles Lloyd (17), la cantante nera Dianne Reeves (18), l'intenso duo tromba-contrabbasso formato dal

Un po' di crisi si fa sentire: le rassegne sono meno numerose degli anni passati

nostro Paolo Fresu e dallo svedese Lard Danielsson (19), Enrico Rava (20), in procinto di festeggiare il 20 agosto, tromba alle labbra, l'80° compleanno. E questi sono solo alcuni degli appuntamenti.

Se vi piacciono le cantanti il Festival di Villa Arconati (www.festivalarconati.com) a Bollate, in provincia di Milano, fa al caso vostro: dopo la performance, il 5 luglio, di Laurie Anderson, icona dell'arte multimediale, il 17 canterà Dee Dee Bridgewater, tra le

più grandi vocaliste jazz, cui farà seguito, il 23, Angélique Kidjo, artista originaria del Benin assunta a fama mondiale.

Grado Jazz by Udin&Jazz (http://www.euritmica.it) punta sulle contaminazioni di stili e linguaggi: dopo il concerto dei King Crimson di Robert Fripp, che a Palmanova il 6 luglio cominceranno il tour italiano in occasione del 50° di fondazione, la cittadina in provincia di Gorizia ospiterà l'estroso pianista cubano Gonzalo Rubalcaba (9), il chitarrista tra blues e fusion Robben Ford (10) e gli Snarky Puppy (11), gruppo rivelazione americano che miscela jazz, rock, funky, r&b e altro ancora.

L'Arona Music Festival (www.zenart.it/aronamusicfestival) presenta i concerti del chitarrista George Benson (12 luglio), del super-trio formato da Dado Moroni, Peter Eskine e Eddie Gomez (27), e del trombettista Paolo Fresu (27), con il fisarmonicista Daniele Di Bonventura e il violoncellista Jaques Morelenbaum. La cornice "fin de siècle" del Regina Palace Hotel farà invece da sfondo allo Stresa Festival (www.stresafestival.eu), con un programma tra i più raf-



DAL 24 LUGLIO A GENOVA

Trilok Gurtu a Gezmataz

Partirà il 24 luglio la sedicesima edizione di Gezmataz, il festival jazz in programma a Genova nella Piazza delle Feste al porto antico. L'apertura sarà con il quartetto guidato dal chitarrista Mike Stern, portabandiera della fusion, e dal grande batterista Dave Weckl. Il 25 sarà la volta di Jakob Bro, talento danese della chitarra, con il contrabbassista Thomas Morgan, e il batterista Joey Baron. Il 26 luglio, grande swing con il pianista Dado Moroni, il contrabbassista Eddie Gomez, e il batterista Peter Eskine. Il 27 saranno di scena il percussionista Trilok Gurtu (foto Barka Barka Fabianova) e l'Unigezz Big Band, formata da universitari genovesi. Concerto finale il 28 con il gruppo "Unforgettable", formato da studenti e docenti del workshop abbinato al festival.

finati della stagione: il 17 luglio si esibirà John Surman, maestro del sax baritono e dei clarinetti, autore del bellissimo cd "Invisible threads", il 19 il talento tedesco del piano Michael Wollny e la sera successiva Doctor 3, lo scintillante trio formato da Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sfera che ha appena sfornato un disco dedicato a Lucio Battisti.

Spostiamoci sull'Adriatico per Fano Jazz by the Sea (www.fanojazzbythesea.com), che ha le sue punte di diamante nel trombettista di New Orleans Terence Blanchard (20 luglio), atteso con la formazione elettrica E-Collective per un programma tra influenze soul e funky, nel sassofonista Joshua Redman (21), nel connubio tra il trombettista Paolo Fresu e il violoncellista Giovanni Sollima, accompagnati dall'Orchestra da camera di Perugia (24), e nei Go-Go Penguin (27), trio inglese, in esclusiva italiana, all'insegna della fusione tra sonorità acustiche ed elettroniche.

Il Festival internazionale del jazz della Spezia (www.festivaljazzlaspezia.it), giunto alla 51ª (!) edizione, risponde con i tributi re-

Ex-Otago e Carboni al Festival Gaber

Luca Carboni, Simone Cristicchi, Neri Marcorè, Cosmo, la band genovese Ex-Otago, Marco Morandi, Giovanni Vernia, Bebe Vio e Ambra Angiolini: saranno questi alcuni degli ospiti del Festival Gaber, manifestazione itinerante fra i comuni della Tosca: apertura a Camaiore (Lucca), il 15 luglio con Marcorè e chiusura il 3 agosto al Lido con Ambra.



Alessandra Amoroso si ferma dopo dieci anni

Alessandra Amoroso ha annunciato un suo temporaneo ritiro dalle scene dopo dieci anni di attività ininterrotta. La cantante regalerà ai suoi fan un ultimo concerto il prossimo 20 luglio a Cinecittà World, proprio per festeggiare i dieci anni di carriera. Amoroso aveva raggiunto il successo nel 2009 con il talent "Amici" di Maria De Filippi.



LE ANTICIPAZIONI



Festa del Cinema di Roma: premio alla carriera a Bill Murray

ROMA

A Bill Murray il premio alla carriera, consegnato da Wes Anderson e, nella selezione ufficiale, il film "Pavarotti" di Ron Howard. Queste solo alcune delle novità della quattordicesima edizione della Festa del cinema di Roma (17-27 ottobre) annunciate dal direttore artistico Antonio Monda. Solo alcune anticipazioni della manifestazione che verrà poi presentata ufficialmente il 4 ottobre. Fra gli Incontri Ravvicinati, conversazioni con Olivier Assayas, Bertrand Tavernier, Kore-eda Hirokazu e Bret Easton Ellis. La Festa del Cinema renderà poi omaggio a Gillo Pontecorvo, a cent'anni dalla nascita.

LA 76ESIMA EDIZIONE



A Venezia Lucrecia Martel presidente della giuria

VENEZIA

Sarà l'argentina Lucrecia Martel a presiedere la giuria della 76esima Mostra del cinema di Venezia, che si terrà dal 28 agosto al 7 settembre. La regista ha debuttato col suo primo lungometraggio, "La ciénaga", nel 2001 sino a "Zama" nel 2017. Guiderà altre otto personalità del cinema e della cultura di caratura internazionale, chiamati ad assegnare il Leone d'oro per il miglior film, la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile e femminile e gli altri premi ufficiali. La decisione è stata presa dal Cda della Biennale di Venezia, presieduto da Paolo Baratta, su proposta del direttore della Mostra, Alberto Barbera.

ENNIO MORRICONE Il grande musicista sarà venerdì 29 giugno a Mantova e il 30 a Lucca. Ha appena scritto una composizione per pianoforte e archi ed è già pronto con altre idee

«Non sarà l'ultimo concerto a settembre nuovo progetto»

L'INTERVISTA

Antonio Monda

Tra pochi mesi Ennio Morricone compirà novantun anni, ma è pieno di energia ed entusiasmo per quella che ha definito la sua ultima serie di concerti. Il termine tournée gli piace poco, forse gli sembra troppo giovanilistico, e quando ci sentiamo sta controllando meticolosamente la scaletta dei brani dosandone l'alternanza secondo un criterio che ha sempre dato un risultato trionfale. Ancora adesso la passione per la musica è divorante, contagiosa, come il senso di ricerca continua: il suo è in primo luogo un modo per interpretare il mistero dell'esistenza e di celebrarne la bellezza, anche nei momenti più difficili. Chi lo frequenta ne conosce il carattere schivo e solitario che in apparenza può apparire persino brusco, ma dietro l'apparenza c'è una personalità attenta, cauta e capace di slanci di grandissima generosità. «Stiamo partendo», mi dice con calore, e gli chiedo quale sia il sentimento prevalente prima dell'ultima serie di concerti. «Felicità e un po' di apprensione, come sempre. Ma chi ha detto che questa è l'ultima serie di concerti?».

Veramente lo hai detto tu.

«Lo avevo detto anche l'anno scorso, e anche l'anno prima. Io so che a settembre inizierò un nuovo, grande progetto, poi si vedrà».

Hai scritto centinaia di colonne sonore, molta musica che definisci assoluta, tantissime canzoni e hai vinto due Oscar, dei quali uno alla carriera, poi il Polar, corrispondente del Nobel, per non parlare dei David e Nastro d'Argento: quale bilancio trai?

«Il primo termine che mi viene in mente è gratitudine, ma mi riconosco l'abnegazione di una persona che è partita da zero e ha studiato tutta la vita. Quei risultati vengono dall'impegno quotidiano, durissimo, e da tanta gavetta».

Come definiresti l'ispirazione?

«Io credo che non esista. Esiste invece il duro lavoro».

E il talento?

«Quello esiste e fa la differenza».

Parlami della gavetta.

«In questi ultimi tempi ho cercato di darmi alcune risposte facendo un auto-esame.



Ennio Morricone festeggia quest'anno i sessant'anni di carriera

Ho iniziato facendo arrangiamenti per orchestre in locali di secondo ordine. Poi ho arrangiato canzoni, e ho lavorato nelle riviste: spettacoli che ora nobilitiamo definendolo teatro. Ho lavorato quindi con la Rai, e poi la Rca. Tutte queste esperienze mi hanno insegnato a manipolare la musica con libertà, e ho visto un progresso costante, mentre continuavo a ricercare. Quando sono stato chiamato dal cinema ero pronto, e questo è stato un privilegio».

Cosa cerchi ancora nella musica?

«Qualcosa che abbia una completezza assoluta, e che forse è il segno di qualcosa di più grande. Ho appena scritto un concerto per pianoforte e archi e ho altre idee che sto mettendo sulla carta».

Se dovessi chiederti il brano di cui sei maggiormente orgoglioso?

«La colonna sonora di Mission, in particolare "Come in cielo così in terra"».

E la canzone?

«"Se telefonando"».

Come è nata?

«La melodia mi è venuta in mente mentre facevo la fila alla posta».

Ma non è ispirazione, quella?

«È solo il primo spunto. Da quel momento inizia il lavoro e nasce davvero la musica».

È vero che in alcune tue melodie sono nascosti dei messaggi?

«Nel "Clan dei Siciliani" le quattro note che si sentono ripetutamente sono Si bemolle, La Naturale, Do Naturale e Si naturale. Se le metti in fila secondo la notazione tede-

scia viene fuori BACH: volevo omaggiare in questo modo un gigante della musica. Ho iniziato a comporre seguendo questa suggestione quasi per scherzo, poi ho scoperto che suonando il nome Bach la melodia funzionava».

Hai una preferenza anche per quanto riguarda la musica assoluta?

«I concerti per coro e orchestra, ma, ripeto, sto ancora scrivendo».

Qual è il regista da cui hai imparato di più?

«È una domanda alla quale mi rifiuto di rispondere, ma ho preferito rifiutare il lavoro ogni volta che ho capito che non mi sarei trovato bene. Viceversa con molti registi sono diventato amico, come Sergio Leone, Elio Petri, Gillo Pontecorvo e Giuseppe Tornatore. Ma la lista sarebbe lunga, e non riguarda solo gli italiani».

Hai notato una diversità nel modo di lavorare rispetto a maestri internazionali come Malick, Polanski, Tarantino e De Palma?

«Ovviamente ogni personalità è diversa, e alcuni sono più meticolosi di altri, ma nella sostanza non c'è differenza: vogliono che la musica assecondi le esigenze del loro film».

Quali sono i più grandi rimpianti?

«L'aver detto no a Kubrick per "Arancia Meccanica": mi ero impegnato con Sergio Leone per "Giù la testa", film di cui intendiamoci, sono molto fiero. Per un motivo analogo non ho potuto scrivere la musica della "Sottile linea rossa": a Malick, tra l'altro, devo la mia prima candidatura agli Oscar con "I Gior-

ni del cielo».

Il fatto che la musica da cinema sia al servizio delle immagini non la rende un'arte ancillare e minore?

«Io preferisco dire che ogni musica scritta per il cinema è in qualche modo sprecata. A differenza delle immagini, noi la musica non la vediamo, e finiamo per ascoltarla insieme alle voci, ai rumori, e spesso per venti secondi».

Esistono film di cui ti vergogni?

«Non farò i nomi dei registi perché erano persone gentili, ma i film sono "Comandamenti per un gangster" e "Sai cosa faceva Stalin alle donne"».

Sei un grande giocatore di scacchi: che relazione vedi con la musica?

«Non definirmi grande che facciamo ridere il mondo, ma è vero che sono molto appassionato. Ed è indubbio il parallelo tra la composizione armonica e le combinazioni matematiche: non è un caso che molti bravi musicisti giochino bene a scacchi, come a esempio Tajmanov. Se mi permetti di aggiungere una cosa, sono molto orgoglioso di aver fatto patta con Boris Spasski, ricordando una mossa che aveva usato Fischer».

Cosa pensi del fatto che tuo figlio Andrea sia anche lui un musicista?

«All'inizio ho tentato di dissuaderlo, ma poi ho capito che era un ottimo compositore, basti pensare al tema di "Nuovo Cinema Paradiso". Come direttore poi è più bravo di me. Ma è un momento non facile per i compositori, c'è meno tempo per tutto. —

si a due giganti quali Mingus e Ellington: il 23 luglio il quartetto di Charles McPherson, sassofonista del Missouri, renderà omaggio al contrabbassista nel quarantennale della morte, mentre il 26, in occasione del 120° anniversario della nascita del "Duca", il pianista Antonio Ciacca eseguirà una suite di sua composizione cui prenderanno parte ballerini di compagnie di New York e Barcellona; il 27 spazio invece a Joey DeFrancesco, virtuoso dell'organo Hammond.

Può un braccio di mare tagliar fuori la Sardegna, arrestando la forza propulsiva del jazz? Ovviamente no e la trentaduesima edizione di **Time in Jazz** (www.timeinjazz.it), intitolata "Nel mezzo del mezzo" e diretta come sempre dall'ubiquo Paolo Fresu, ne è la migliore smentita. A Berchidda, nel sassarese, e locali-

Paolo Fresu porta nella sua Sardegna artisti di varie nazionalità e tradizioni

tà limitrofe, dal 7 al 16 agosto sono attesi artisti delle più diverse nazionalità e tradizioni musicali: tra i molti segnaliamo il pianista cubano Omar Sosa (12), il visionario e avanguardistico trombettista norvegese Nils Petter Molvaer (13), lo stesso Fresu in diversi contesti, la signora della canzone Ornella Vanoni (15) e poi ancora il pianista Danilo Rea, il sassofonista Claudio Fasoli e i giovani talenti Dino Rubino e Simone Graziano. —